Animazione, democrazia e sviluppo sociale

- Ripartire dalla dimensione dell’utopia
- e ritrovare l’atmosfera dell’agorà
- Il modello della società conviviale

Rif. IVAN ILLICH

SOPRAVVIVENZA GARANTITA PER TUTTI

Riconoscimento e uguaglianza diritti/doveri
Uguale accesso alle risorse comuni
Rispetto della dignità umana
Promozione di azioni a favore di
uno sviluppo sociale sostenibile

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Al centro la dimensione dell'uomo
Interesse per l'uomo e non l'uomo per l'interesse
Diffusione e comprensione delle norme di riferimento
Distribuzione fra uguaglianza e diversità

SOCIETA'

PARTECIPAZIONE GENERALIZZATA

Attenzione al particolare e al collettivo
Promuovere e sostenere processi di partecipazione
che coinvolgano il singolo soggetto e la dimensione
comunitaria
Attenzione alle risorse disponibili e attivabili

CONVIVIALE

LAVORO AUTONOMO E CREATIVO

Promuovere la produzione originale
e non solo la riproduzione standardizzata
Incentivare nuove prospettive creative nella routine
Valorizzare il lavoro non solo come fonte di guadagno
ma anche come facente parte della realizzazione
dell'uomo

LIBERO ACCESSO
AGLI STRUMENTI DELLA COMUNITA'

Conoscenza degli strumenti della comunità
Costruzione condivisa di strumenti utilizzabili
Creazione di spazi di interpretazione e lettura critica
Dell'esistente per poter reinventare
il necessario e il possibile

“porre al centro una forte preoccupazione per la democrazia non è per l’animatore un compito aggiunto al suo lavoro. Qualunque sia l’azione che con altri intraprende, costante è la sua vigilanza perché l’esperienza microgruppale o intergruppale possa qualificarsi come democratica. L’animatore aiuta a costruire le condizioni che permettono ai soggetti in gioco di far emergere, esplicitare, mettere in discussione le regole secondo cui stanno giocando per sceglierne altre in un’ottica di partecipazione democratica.”

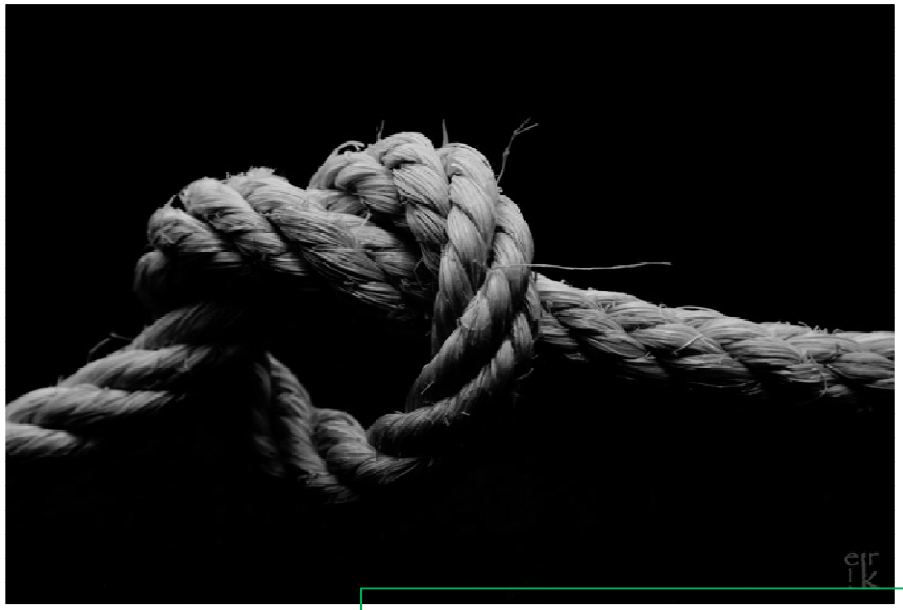
J. C. Gillet, *L’animazione è utile alla democrazia, la democrazia è necessaria per l’animazione,* in Animazione Sociale, 8/9, 2000, p. 42.

“L’incremento di rapporti sociali più umani suppone senza dubbio iniziative «alla base», ma anche cambiamenti di più vasto respiro. Creare «collante sociale», riattivare mediazioni, interfaccia tra individuo e Stato, evitare la marginalizzazione della società attiva e della solidarietà tra vicini e affini, articolare micro e macro-sociale, provocare l’incontro e il confronto tra le pratiche sociali della gente e i pubblici poteri, questo è il senso che l’animazione può offrire, ciò che io chiamo la creazione di «trasversalità comunicanti».”

Ibi., p. 50.

"la democratizzazione della vita pubblica non si può costruire indipendentemente da ciò che accade nelle relazioni di vita quotidiana, è strettamente legata alla democratizzazione della vita privata, a una democrazia dei sentimenti volta ad armonizzare autonomia e responsabilità collettiva e personale, un'autonomia che si integra con la solidarietà e permette l'instaurarsi di rapporti personali basati sulla fiducia attiva, una fiducia stimolata e mantenuta con il confronto e la discussione."

A. Giddens, Per una democrazia dei sentimenti, in Astenia, 2, 1995.



Lo sviluppo di comunità e l'animazione sul territorio

"La comunità è un insieme di persone che hanno legami sociali e valori condivisi e agiscono per il complesso collettivo che esse stesso costituiscono.[…] Ciò che conta è la qualità, ossia il legame dinamico che proietta le persone in una dimensione di apertura reciproca. […] La comunità degli individui è strutturata, aperta, evolutiva. La sua qualità non è altra dalla qualità degli individui che stringono legami e dalla qualità dei legami che li stringono."

D. Rei, *Verso un paradigma del lavoro di comunità,* in AA.VV. *Il lavoro di comunità. La mobilitazione delle risorse nella realtà locale*, EGA, Torino 1996, p. 5.

Nuclei chiave di riflessione

COMUNITA' EDUCANTE

PRINCIPIO DI RESPONSABILITA'

ATTORI SOCIALI

COINVOLGIMENTO/ PARTECIPAZIONE

LA CITTA' EDUCATIVA E LA CITTADINANZA MORALE

L’animatore: un’identità al plurale

il campo dell’*animazione*, in primo luogo, è quello *esperienziale*: del *vissuto*, del *concreto sociale*, dei *rapporti quotidiani*. L’obiettivo è quello di accogliere tutte le sfumature della gamma bisogni-risorse, vincoli-criticità che la realtà offre. Lo sguardo deve saper guardare “oltre” allo scopo di migliorare situazioni problematiche o a mantenere situazioni di agio già presenti. È necessario saper osservare il dettaglio del “qui” e “ora”, mettendosi in relazione in ogni momento.

Il ruolo dell’animatore è “trasversale”: egli infatti è tenuto a stabilire relazioni con differenti protagonisti, utilizzando il lavoro di rete. Si tratta, dunque, di una professionalità di mediazione tra cittadini, istituzioni, associazioni ed agenzie che agiscono sul territorio, favorendo lo scambio di visioni, bisogni, aspettative e proposte. Non è facile interagire e far interagire fra loro soggetti che spesso si percepiscono come contrapposti o diversi, ma è irrinunciabile perseguire la via del dialogo tra le parti coinvolte nei processi sociali.

L’animatore: un’identità al plurale

Le dimensioni costitutive specifiche dell’animatore sono state individuate in: “interpretare i bisogni del contesto, sviluppare il senso della soggettività cosciente e libera, stimolare la partecipazione, coltivare la creatività culturale, aprire alla differenza e alla diversità verso l’intercultura.”

C. Laneve, *Formazione e benessere sociale: la città educativa,* in Studium Educationis, CEDAM, 1, Padova 1996. pp. 102-111.

Possibili ampliamenti e riflessioni:

- ✓ *interpretare i bisogni del contesto*
- ✓ *Sviluppare il senso della soggettività cosciente e libera*
- ✓ *Stimolare la partecipazione*
- ✓ *Coltivare la creatività culturale*
- ✓ *Aprire alla differenza e alla diversità verso l’interculturalità*
- ✓ *Investire e credere nell’uomo e nell’educabilità*
- ✓ *Riabilitare le buone prassi e il ruolo attivo della gente*
- ✓ *Alimentare e sostenere il pensiero creativo e divergente*

DIALOGICITA' come stile di comunicazione e approccio alla persona

ELEMENTI DI ANALISI DI COMUNITA' sapersi interrogare sull'uomo e sulla realtà, contesto …

SAPER PROGETTARE Progettualità, progettazione, progetto

STIMOLARE DEMOCRAZIA e processi di partecipazione

ESSERE FLESSIBILE in relazione al cambiamento e all'imprevisto

ACCOGLIENZA

FIDUCIA NELL'UOMO SPERANZA PEDAGOGICA

COMPETENZE DELL'ANIMATORE

SAPERE
SAPER FARE
SAPER ESSERE
SAPER SPERARE

INTER-AGIRE
INTER-PENSARE

DIVERSI LINGUAGGI E ATTIVITA'- TECNICHE strumenti per obiettivi

GESTIRE RELAZIONI A PIU' LIVELLI nella complessità/struttura

LAVORARE IN EQUIPE COLLABORAZIONE per il lavoro E CONDIVISIONE di obiettivi

LAVORARE VERSO L'AUTONOMIA diventare inutile

SAPER GESTIRE UN GRUPPO

CREARE RELAZIONI SIGNIFICATIVE

ESSER-CI la presenza

La ricerca di competenza

Dialogicità

Apertura –creare spazi di incontro autentico in cui l'uomo si senta libero di esprimere il proprio sé, in quanto non giudicato e non etichettato da categorie che ne definiscano le capacità o il ruolo nell'immediato.
Capacità di ascolto –ascolto attivo che restituisca dignità alla persona anche nei momenti di fragilità o di criticità in cui sembra di perdere di vista la capacità di riuscire.
Sospensione del giudizio – per non incorrere nell'errore di pre-determinare gli interventi o di perseguire azioni già intraprese in precedenza.
No agli stereotipi – per andare alla ricerca di un dialogo autentico in cui l'attenzione per l'altro si manifesta come incontro significativo, mai come qualcosa di già dato.
Immagine dell'uomo – in continua evoluzione e con possibilità di cambiamento e di rinnovamento.
Costruire relazioni – in ascolto del soggetto e del contesto. Le relazioni dovranno essere facilitanti rispetto ad una reale interazione uomo-comunità liberando la dimensione sociale dell'uomo nel suo ambiente.
Ricerca della reciprocità – per generare la cultura della partecipazione.
Promuovere empowerment, restituire potere, parola, capacità di azione – significa ridare fiducia e responsabilità ai soggetti; in tal senso si può parlare dell'animazione come attivatrice di capitale sociale.

Analisi della comunità

Capacità di lettura del contesto –multidimensionale.
Capacità di definire il ruolo in uno spazio intermedio della comunità –presenti nella comunità e restituire significato. È necessario l'equilibrio fra dimensione interna ed esterna alla comunità senza farsi intrappolare dalle dinamiche, cogliendone la significatività, senza produrre descrizioni asettiche o manualistiche che poco servirebbero alla vitalità della comunità stessa.
Capacità di descrivere la situazione osservata con attenzione al continuo movimento – non è sufficiente scattare una istantanea del momento; è necessario analizzare e descrivere più momenti per vedere l'evoluzione delle dinamiche e per valutare l'efficacia del proprio operato.
Interrogarsi continuamente e offrire proposte operative di stimolo –stimolare interrogativi per fare emergere lo spirito critico e di interpretazione di ciascun soggetto e fornire spazi di azione concreta in cui sperimentarsi, portando in luce la dinamica che intercorre fra riflessione e azione.
Dimensione del "costruire con" – l'esperienza di condividere un pensiero comune richiama la possibilità di agire, condividendo l'orientamento scelto e rafforzando i legami presenti. L'animazione è disponibile a sperimentare percorsi co-costruiti e ad andare incontro alla condivisione del successo o del fallimento. L'esperienza accomuna diversi protagonisti capaci di cooperare per il raggiungimento dello stesso obiettivo.

Saper progettare

Osservazione e analisi del contesto: interazione continua con la realtà per rilevarne aspetti di problematicità e di risorsa. Dall'osservazione dipendono gli obiettivi e le risposte/proposte che si daranno ai bisogni rilevati.
Definizione degli obiettivi: indicano il fine ultimo attraverso la finalità che si traduce negli obiettivi generali a medio termine e poi in quelli operativi e verificabili. Precisi nel descrivere il cambiamento e strettamente legati al contesto e ai soggetti.
Stesura del piano di intervento – programma: è fondamentale avere un piano di lavoro scansionato nel tempo (il cronoprogramma) per poter osservare i progressi fatti o le eventuali deviazioni avvenute durante lo svolgimento del progetto. Il programma aiuta a specificare meglio gli obiettivi definendo le strategie e le modalità di intervento previste.
La realizzazione dell'intervento: è la fase attuativa del progetto e prevede che le attività previste siano poste in essere. In tale fase non cessa il lavoro riflessivo sulla prassi ma, anzi, si alimenta continuamente. L'animatore deve essere in grado di costruire relazioni e, allo stesso tempo, di restituire significato all'esperienza.
La valutazione: non può che chiudere e, allo stesso tempo, riaprire il circolo della progettazione. È necessario che vi siano verifiche intermedie e che a conclusione del progetto si possano rilanciare nuove prospettive grazie al bilancio sugli obiettivi più o meno raggiunti. È importante tener conto della propria auto-valutazione e della valutazione altrui, committenti e soggetti compresi.

Saper progettare II

Capacità di sostenere la partecipazione – attraverso l'individuazione di "figure chiave" all'interno della struttura sociale, il cui contributo può generare interesse e movimento verso la pratica del progettare insieme.
Capacità di lavorare in rete – che si declina nella capacità di fare interagire il "macro e il micro", la struttura-contesto e i soggetti, creando connessioni significative fra gli attori sociali a più livelli, fra persone, fra servizi, fra istituzioni.
Capacità di sostenere il proprio ruolo e di farlo incontrare con altri professionisti del sociale, generando spazi di dialogo e confronto volti alla com-partecipazione a livello dell'ideazione e della realizzazione.

Stimolare democrazia

Creare, favorire e mantenere tempi e spazio di dialogo nel tessuto sociale – promuovendo luoghi di riferimento in cui possano avvenire incontri, scambi, intrecci e costruzione di una identità comune a cui fare riferimento; una identità non omologante, non assimilatrice ma, piuttosto, complessa

Promuovere e sostenere l'intreccio fra istituzioni, società civile e comunità – per garantire compartecipazione e corresponsabilità a più livelli è necessario che vi sia un riconoscimento dei soggetti attivi, che siano singoli o gruppi orientati dalla progettualità comune.

Creare percorsi di cittadinanza accessibili – in cui il protagonismo sia reale e l'animatore stesso diventi un "cittadino morale". In tal senso, si investirà sulla crescita della consapevolezza, sulla riflessione continua, sull'azione nel contesto e sulla valorizzazione degli attori sociali.

Leggere e valorizzare le risorse umane, relazionali e sociali restituendo feedback rispetto all'impegno dei singoli e del gruppo di appartenenza – è importante che vi sia restituzione sull'andamento dei processi partecipativi innescati per non correre il rischio che l'azione si areni nella perdita di entusiasmo. Supportare la democrazia significa anche fare emergere i risultati conseguiti o le difficoltà incontrate; ci deve essere una condivisione che dagli intenti passa per la realizzazione fino ad arrivare alla valutazione.

Essere flessibile

Quali sono le risorse presenti? Avere un quadro chiaro della situazione sostiene il proprio lavoro e attiva più facilmente connessioni e gruppi sociali. È necessario prestare attenzione alla dinamica risorse/vincoli perché essa spesso condiziona il raggiungimento di obiettivi prestabiliti.

Quali sono i cambiamenti da fronteggiare? Individuare situazioni che creano criticità è il primo passo per riuscire ad "abitare il cambiamento" e gestire il transito nella mutevolezza del proprio sé e del contesto. "

Come fare emergere le competenze per affrontare i mutamenti? luoghi ed esperienze dove l'uomo si sperimenti come essere riflessivo e attore di responsabilità. Si possono attivare o riattivare attitudini, capacità e competenze del singolo, del gruppo, della comunità. La condivisione di percorsi che sappiano valorizzare tutti e ciascuno può creare un substrato comune.

Come gestire una progettualità aperta e non troppo definita? L'incertezza può favorire la creatività e generare stress o poca chiarezza sulla direzione che si sta percorrendo. Linee di orientamento chiare per le finalità dell'agire animativo e l'inquadramento delle azioni e alle proposte attuate.

Come chiarire il proprio ruolo fra asimmetria, autorevolezza e accompagnamento? L'animatore deve essere riconosciuto dalle persone con cui si relaziona in modo che il suo ruolo sia chiaro e si comprenda che tipo di aspettative possono essere soddisfatte, quale compito si è prefissato, in che modo intende raggiungerlo.

Esserci

Presenza attiva – l'esperienza dell'incontro viene vissuta con particolare attenzione all'imprevisto e all'inedito; l'animatore attivo è colui che sa cogliere le sfide proposte dal quotidiano, facendole diventare spinta propulsiva verso il cambiamento.
Presenza che accoglie –verso "l'altro da me", come fondamento dell'animazione stessa; l'accoglienza rispetta la libertà altrui e la necessità di proporre e ricercare strumenti di lettura e aiuta i soggetti affinché possano scegliere responsabilmente e autonomamente.
Presenza che interroga – in un atteggiamento di continua ricerca, volto alla valorizzazione delle risorse del soggetto e del territorio in cui si agisce.
Presenza che fa attivare: livello del pensiero e dell'azione comune – nel promuovere autonomia, l'orizzonte si allarga dal singolo soggetto a al soggetto-gruppo; è importante che l'animatore stimoli partecipazione sociale; consente di mettere in campo la prospettiva del "prendersi cura" in modo diffuso.
Presenza che promuove – progetti, attività, stile di relazione ma, soprattutto, la necessità di riporre fiducia nell'uomo e di scommettere sulla dimensione territoriale-comunitaria; ciò significa interagire con la dimensione locale e con gli interlocutori privilegiati che la costituiscono per diffondere e concertare prospettive comuni.
Presenza che sostiene – non è sufficiente attivare processi di partecipazione e promuovere il cambiamento; è necessario anche garantire continuità alle strategie messe in campo perché le azioni proseguano nel tempo.

Creare relazioni significative

Empatia – la capacità di mettersi nei panni degli altri favorisce un dialogo volto alla comprensione di prospettive diverse e all'accoglienza di contributi originali; è necessario mantenere una giusta asimmetria fra ruoli per non rischiare di essere troppo coinvolti e non riuscire a fornire uno "sguardo altro".
Collaborazione – presuppone la disponibilità a "pensare con…-fare con…" e la capacità di uscire dall'univocità del proprio punto di vista per incontrane altri;
Contatto amichevole – come creazione di vicinanza e costruzione dello spazio relazionale; il ruolo dell'animatore spesso prende avvio da contatti informali in *setting* non prestabiliti; ciò richiede la capacità di creare la giusta distanza fra le parti perché si crei un clima di fiducia e di confronto, su cui costruire percorsi di dialogicità; dal primo approccio può dipendere la disponibilità dei soggetti a mettersi in gioco ed è quindi necessario curarlo con attenzione e professionalità.
Cooperazione – come creazione di finalità e obiettivi comuni e perseguimento degli stessi da parte del gruppo; per cooperare è necessario spostarsi dalla propria posizione per andare incontro all'altro in una dinamica di reciprocità.
Incoraggiamento –momenti di criticità e ricerca di senso del percorso di crescita che si sta costruendo; fiducia nell'uomo e sostegno anche nei passaggi dell'esistenza più critici, dove il pensiero di arrendersi può sovrastare la speranza di farcela.
Sostegno – come relazione che continua nel tempo.

Saper gestire un gruppo

Dare possibilità di esprimersi e di partecipare – strutturando le proposte con tempi e spazi adeguati in relazione al numero di persone a cui ci si rivolge; poter esprimere il proprio punto di vista sostiene la democraticità del gruppo.
Coordinare e agevolare la funzione di coordinamento – per garantire comunicazione e interazione paritaria, l'animatore può assumere il ruolo di coordinamento, stimolando, allo stesso tempo, la nascita di *leadership* positive all'interno del gruppo.
Favorire la nascita e lo scambio di idee –. È importante che i diversi punti di vista, in un clima di fiducia, di ascolto, di attenzione all'altro, vengano presi in considerazione ed abbiano una effettiva ricaduta nel gruppo; stimolare l'originalità significa anche intraprendere percorsi divergenti.
Condividere le norme del gruppo in modo chiaro – l'aspetto normativo fa parte della vita di gruppo e consente di identificare gli appartenenti, in quanto concordi con la struttura collettiva; l'animazione può stimolare la creazione di norme condivise e il riconoscimento di norme informali che spesso condizionano il clima del gruppo.
Definire e tracciare un profilo dei ruoli – all'interno del gruppo è importante che siano definiti e chiariti i ruoli attribuiti, compresa la possibilità di rimetterli in discussione; anche l'animatore necessita del riconoscimento autentico del gruppo per poter attivare tutti i processi finora descritti.

Saper gestire un gruppo

Avere chiara l'immagine del gruppo e dove sta andando – "una carta di identità" del gruppo con cui si sta lavorando; ciò consente di promuovere coesione e orientare a finalità e obiettivi condivisi.

Saper scegliere la posizione ottimale per rendere il gruppo e i singoli autonomi – l'equilibrio va trovato in una posizione intermedia tra l'interno e l'esterno del gruppo per poter offrire una riflessione ulteriore e non rischiare di rimanere emotivamente intrappolato.

Promuovere la cultura del confronto e dell'apertura all'esterno: dalla dimensione micro del gruppo alla dimensione macro della comunità – i modelli di relazione sperimentati nel gruppo possono essere riportati trasversalmente nelle comunità, creando spirito di iniziativa, appartenenza, gestione del potere, capacità di cooperazione e alimentando dinamiche pro-attive e pro-sociali.

Lavorare verso l'autonomia

Attivazione della curiosità – come elemento principale da cui far scaturire movimenti di progettazione personale e sociale; generare movimenti di interesse orientati dallo spirito critico e volti a mettere in atto concrete strategie di azione.
Stimolare la creatività e il pensiero divergente –interrogarsi nel quotidiano richiede la capacità di adottare uno sguardo "altro" e di avventurarsi nella sfida e nel rischio di intraprendere nuovi percorsi. Essere creativi, divergere e alimentare pensieri laterali sono elementi di ricchezza personale e sociale; l'agire animativo autentico può sostenerli e riscoprirli a partire dalla modalità di relazione messa in campo.
Spazi del pensare e del fare insieme dove i risultati siano visibili e ci sia una reale influenza sulla realtà – per contrastare la frammentazione della decisionalità riguardante la sfera sociale, l'individualismo e il familismo amorale. L'animazione è chiamata a dar voce alle persone ma anche a garantire spazi di ascolto e di azione affinché la scelta di mettersi in gioco sia sostenuta e motivata.
Mobilitazione della riflessione sociale – l'animatore può innescare il circolo virtuoso fra azione-riflessività per generare maggiore consapevolezza e per fare emergere strategie di successo o fallimentari con cui i soggetti possano confrontarsi e verificarsi nella quotidianità; saper rileggere la propria esperienza richiede capacità di analisi e di valutazione che possono generare dialogo e discussione sul momento attuale e sulle prospettive future.

Lavorare in equipe

Costruire legami – con gli altri membri del gruppo, per generare spazi di dialogo/ascolto empatico e condivisione/comprensione relazionale.
Coltivare la capacità di cooperare e di gestire i conflitti – sostenendo dinamiche di gruppo in cui sia possibile investire e portare il proprio contributo in modo paritario; non sempre il dialogo fra punti di vista distanti è possibile o "pacifico"; anche in gruppi di lavoro professionali possono nascere conflitti da gestire e da mediare.
Sviluppare il lavoro di rete e la centratura sul compito –apertura all'esterno e inserimento nel territorio di riferimento con relazioni significative; fare un bilancio di competenze, di risorse e di bisogni per divenire consapevoli della situazione in cui ci si colloca. Mettersi in dialogo, significa avere chiaro l'orizzonte verso cui ci si muove, poterlo comunicare e condividere ed eventualmente ampliare.
Costruire multi competenze e competenze collettive – in cui ciascun professionista riconosca la sua specificità progettuale-tecnica e quella del gruppo; ciò richiede un continuo rinnovarsi delle competenze e del bagaglio teorico-esperienziale
Creare un sapere condiviso e interventi co-progettati e co-realizzati –muovendo da un'idea progettuale per passare alla progettazione e definire modalità e programma di azione, sperimentarsi nell'esperienza e valutare il processo e il percorso attuati.
Identificare il ruolo del professionismo e l'intreccio con il territorio – in dialogo continuo con professionalità differenti ,la partecipazione si dilata e diventa ricchezza comunitaria.

Gestire relazioni a più livelli nella complessità/struttura: attuare lavoro di rete

Sostenere il radicamento nel territorio e la cittadinanza attiva – affinché la progettazione sia realmente partecipata in quanto il clima di appartenenza diventa percepibile e rinforza la motivazione.
Promuovere tavoli di discussione e di programmazione – divenendo parte attiva e propositiva nei processi decisionali riguardanti aspetti sociali e comunitari; ciò significa intrecciare prospettive a diversi livelli: socio-politico, amministrativo, educativo, informale e richiede all'animatore di sapersi rapportare con i diversi linguaggi e riconoscere i ruoli, più o meno esplicitati.
Accrescere consapevolezza – nei soggetti singoli e in quelli comunitari affinché si origini un dialogo fondato sulla reciproca responsabilità. Non ci soffermiamo su tale aspetto, già trattato, ma piuttosto sulla necessaria consapevolezza che l'animatore è tenuto ad avere di se stesso come figura chiave nel facilitare, promuovere, gestire processi di cambiamento.

Diversi linguaggi e attività, tecniche

Lo strumento per l'obiettivo – è importante identificare la tecnica da utilizzare in relazione agli obiettivi che si vogliono raggiungere con il singolo o con il gruppo con cui si interagisce; è necessario sapere quali sono gli orientamenti del percorso che si sta costruendo ma non è sufficiente. Tutte le tecniche di animazione interagiscono con il contesto: questo restituisce all'animazione complessità e originalità.

I linguaggi e le modalità di comunicazione: favorire l'espressione di autenticità – interrogarsi su quali siano i canali preferenziali della comunicazione e in che modo sia possibile promuoverli. L'espressione autentica di sé passa attraverso un ascolto attento e un reale interesse a comprendere l'altro da me e a mettersi in dialogo, correndo il rischio di incontrare il cambiamento.

Animatore multi-prospettico –versatile nelle situazioni e nelle interazioni, capace di agire fra teoria e prassi, produttore egli stesso di un proprio approccio comunicabile e trasmissibile attraverso la relazionalità, collocato in un contesto territoriale concreto e determinato ma aperto alla diversità, al confronto esperienziale, alla possibilità di percorrere sentieri inesplorati, alla capacità di creare innovazione.

Dal far fare al fare con…– l'animatore è disponibile e pronto a mettersi in gioco, non solo a proporre e a condurre esperienze ma, a viverle in prima persona: in questo modo si costruiscono e si consolidano significati condivisi e si creano elementi a cui far riferimento e creare un tratto di storia comune.

IN PROSPETTIVA

"l'anim/attore (neologismo che mette in luce il carattere attivo dell'animatore) è uno stratega nella misura in cui è capace di combinare, di stabilire una combinatoria. […] Essere stratega significa quindi avere la capacità di organizzare un progetto, di gestire una situazione, di mettere in relazione. […] La partecipazione degli uomini, la ricerca di relazioni dirette tra gli attori, una strategia di riconquista delle solidarietà e di sviluppo del progresso sociale, una migliore conoscenza delle sfide, presuppongono sia principi sia abilità tecniche polivalenti. Saper cogliere l'istante e preparare il futuro, perseguire efficacia ed efficienza, riflettere a fondo sull'elaborazione di nuovi rapporti sociali, ecco i compiti che spesso sono affidati agli animatori professionali […]"

J. C. Gillet, *L'animatore strategico ovvero l'arte combinatoria dell'animazione,* in Animazione Sociale, 8/9, 2000, pp. 25-26.

Essere stratega significa per l'animatore saper combinare il sapere, il saper fare ed il saper essere per poter vivere una dimensione del saper sperare. Le competenze di cui egli è in possesso, vanno condivise nella dimensione esperienziale con i soggetti con cui interagisce perché davvero sia messo in atto un processo di animazione che stimoli l'interrogazione e risponda ai bisogni delle persone.

E NON SARÀ CHE A QUESTO MONDO C'È SEMPRE PIÙ GENTE E SEMPRE MENO PERSONE?

ALLORA, PERCHÉ IN QUESTO NUOVO ANNO NON INIZIARE FINALMENTE LA COSTRUZIONE TANTE VOLTE RIMANDATA DI UN MONDO MIGLIORE, EH?

O QUALCHE DEFICIENTE HA SMARRITO I PROGETTI?